



## MONUMENTI STORICI

## LA SACRA DI SAN MICHELE

che un giorno, per vantarsi, volle ripetere il volo, ma quella volta gli **Angeli** non accorsero più per salvarla. Ancor oggi è possibile vedere all'inizio dei ruderi della prima costruzione una torre a picco sulla valle, chiamata dalla gente del luogo **Torre della bell' Alda**.

### CENNI STORICI

La vita di questa abbazia per oltre metà della sua storia è strettamente legata ai **monaci benedettini**, ed abbraccia un periodo che va dal 983 fino al 1622, inizialmente fu governata direttamente da **Abati Monaci** (27 in tutto), dal finire del XIII secolo da **Commendatari** nominati dal potere politico in seguito all'istituzione della **Commenda** voluta dal **Conte Verde Amedeo VI**. Questi sei secoli non furono di sola pace e preghiera ma videro lotte senza quartiere, assalti e devastazioni, perché il monastero si trovava spesso a essere oggetto di disputa nell'ambito delle varie guerre che avvenivano in **Europa**, in particolar modo quelle tra **Francia** e **Spagna**, certamente anche in quanto potenziale contrafforte privilegiata per la sua posizione

dominante la valle. Ma anche a causa di rivalità interne nell'ambito della gestione diretta degli abati vi furono momenti bui, degni della sceneggiatura proprio di un thriller medioevale come il citato romanzo di **Umberto Eco**, basti ricordare i disordini al tempo dell'**Abate Pietro di Fongeret** che spinsero appunto il **Conte Verde** a limitare l'autonomia dei monaci.

Dopo il lungo periodo dei **benedettini** l'abbazia rimase pressoché abbandonata per oltre due secoli sino a che il re **Carlo Alberto** nel 1836 riuscì a far sì che la congregazione fondata da **Antonio Rosmini** si collocasse in quelle antiche mura e da allora vi rimanesse. Oggi la **Sacra**, in special modo dopo l'approvazione della legge regionale emanata nel dicembre 1994 che l'ha riconosciuta "**monumento simbolo del Piemonte**" e della convenzione

#### SACRA DI SAN MICHELE

- sopra: il trittico di **Defendente Ferrari**, uno dei tesori artistici più rappresentativi custoditi nella storica chiesa

# Primo Piano



MONUMENTI STORICI

LA SACRA DI SAN MICHELE

con i **Padri Rosminiani** del 1995, ai quali viene affidata in custodia, vive una seconda giovinezza e grazie a finanziamenti pubblici e privati è oggetto di promozione culturale e turistica, oltre naturalmente ad essere costantemente monitorata per le necessarie opere di manutenzione e restauro.

## ARCHITETTURA E ARTE

**D**ei primi edifici edificati intorno all'anno mille sono rimasti solo alcuni *ruderi maestosi* visibili all'esterno dell'abbazia. Il primitivo santuario è composto di tre sacelli absidali, riposti entro un cantuccio, il più remoto del complesso. La costruzione principale così come l'ammiriamo ora, prese avvio nella prima metà del XII secolo e di certo la massiccia facciata alta ben 41 metri, ne rappresenta l'indiscutibile e inconfondibile logo. Il massiccio è rotto dalla combinazione delle linee rette del basamento grigio-ferrigno con le curve piene della chiesa verdognola, coronata dall'abside centrale e da quel trionfo

di galleria ad archetti (i *viretti*) che è fra i migliori esempi di *logge absidali romaniche*. I monaci di **San Benedetto** intrapresero il ciclopico lavoro di basamento nella prima metà del XII secolo, per erigervi sopra la grande chiesa a cinque absidi. Essa consiste di due parti: un basamento in pietra grigia su cui poggiano e risaltano le curvature in pietra verde della chiesa a cinque absidi. Varcando la soglia è impossibile non essere emozionati per la possenza dell'insieme e per la spiritualità del luogo. Tale sensazione è accentuata nel salire il ciclopico *scalone dei morti* che sfiora uno dei pilastri di sostegno alla chiesa alto 18 metri. In cima allo scalone troviamo la *Porta dello Zodiaco*, ornata di colonne con capitelli raffiguranti scene bibliche. Percorsa un'altra rampa di scale, abbiamo il magnifico portale romanico di ingresso

### SACRA DI SAN MICHELE

- sopra: lo *scalone dei morti*, le cui pietre trasudano secoli di storia  
- nell'altra pagina: veduta dell'interno della chiesa



**LA SACRA DI SAN MICHELE**

**MONUMENTI STORICI**





# Primo Piano

## MONUMENTI STORICI

## LA SACRA DI SAN MICHELE



alla chiesa, un tripudio di archi, gocciolatoi, cordoni sostenuti da semicolonne con capitelli floreali. Entrati in chiesa il raccoglimento è ancor più sentito: è molto spaziosa con le volte a crociera e il fatto che si trovi così in alto le conferisce un allure che eleva lo spirito indifferentemente da quanto si sia credenti.

**N**ella parte opposta all'abside si trovano pregevoli opere di arte figurativa ad iniziare dal bellissimo trittico del **Defendente Ferrari** appeso alla parete ovest del coro vecchio: al centro domina una delicata **Madonna** che allatta il **Bambino Gesù**, ai lati troneggiano da una parte l'**Arcangelo**, che sconfigge il demonio, l'altro **San Giovanni Vincenzo**, che presenta alla **Vergine** il committente dell'opera: **Urbano di Miolans**, abate commendatario della Sacra dal 1503 al 1522. Alla base, una squisita predella, su cui l'autore dipinge la **Visitazione di Maria**, la **Natività del Bambino Gesù** e l'**Adorazione dei Magi**. Due altre opere meritano di soffermarsi: l'affresco della **Madonna dell'Assunta**

### SACRA DI SAN MICHELE

- a sinistra: una maestosa fuga di arcate  
- sotto: l'affresco dell'Assunta

realizzato in gran parte da **Secondo del Bosco di Poirino** nel 1505 e l'affresco della **Leggenda** posto sulla parete destra del coro vecchio, nel quale è rappresentata l'intera storia del Santuario. Infine come poteva mancare un'opera rappresentante **San Michele** in un luogo simile? Ed infatti una grande statua in bronzo raffigurante l'**Arcangelo**, alta oltre cinque metri e pesante circa tre tonnellate e mezza è stata posta a dimora nel settembre 2005 vicino alla rampa di scale esterne. La statua è dell'artista altoatesino **Paul dè Doss-Moroder**, vincitore di un prestigioso concorso nazionale. Quest'opera rappresenta la continuità d'arte con il passato, coniugando l'iconografia classica a una sensibilità spirituale contemporanea che, nella sua essenzialità quasi minimalista, esalta la severità originaria del complesso a cui fa quasi da sentinella.

